

OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA/ Programma di sostegno e reinserimento per le persone disabili

Il mieloleso torna al lavoro con il Pc

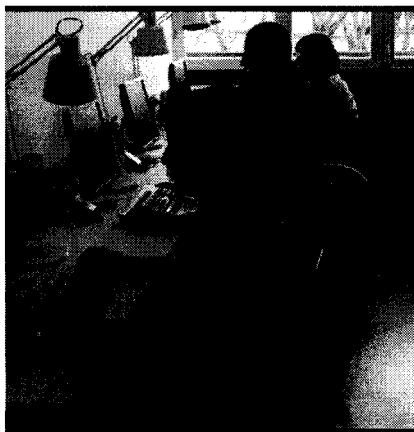
Dalla corsia alla riabilitazione a braccetto con formazione e nuove opportunità

All'Unità spinale dell'ospedale Maggiore di Novara riabilitazione post traumatica fa rima con riqualificazione funzionale e formativa. L'idea è utilizzare i lunghi periodi di degenza dei miolesi per abbreviare i tempi di ripresa non solo a livello di autonomia, ma anche per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro dei pazienti una volta dimessi dal reparto.

Per questo è stata allestita un'aula informatico-ludico-ricreativa "Gugol" nei locali che l'ospedale ha concesso all'associazione Onlus "Ancora", nata un anno fa per venire incontro alle esigenze di recupero e di orientamento delle persone miolese. Obiettivo delle iniziative in campo è offrire ai pazienti disabili nuove possibilità non solo di generico reinserimento, ma di concrete opportunità professionali. I pazienti saranno seguiti anche dopo le dimissioni ospedaliere.

Lo spiega **Roberto Toso**, presidente di "Ancora": «Ogni anno nell'unità spinale sono ricoverati almeno 50 pazienti, che dopo l'incidente (o la malattia) affrontano lunghi mesi di degenza in ospedale per la riabilitazione, un periodo spesso con molti "tempi morti" che noi cerchiamo di trasformare in opportunità non solo in senso sanitario, ma anche psicologico e formativo».

Nell'aula sono presenti 4 computer in rete,



una biblioteca, una Playstation3 e un televisore. Va sottolineata l'importanza dei partner che hanno permesso l'attivazione della sala ricreativa e hanno dato sostegno ai progetti che permettono ai pazienti di frequentare corsi di informatica, raggiungere la piscina, avvicinarsi al mondo del lavoro in collaborazione con i centri per l'impiego della Provincia di Novara, che si è messa a disposizione per sostenere la Onlus.

Di primaria importanza poi sono i fondi (100mila euro) erogati dalla Fondazione De Agostini, con cui è stato acquistato un pulmino per facilitare gli spostamenti dei degenti e la

collaborazione della Fondazione Adecco, che ha avviato una serie di incontri formativi su come "reinventare" la propria professionalità dopo il trauma e ha regalato computer e stampanti. «Obiettivo fondamentale dei nostri progetti - spiega ancora Roberto Toso - è consentire ai pazienti di venire a patti con la propria condizione di disabilità acquisita. In molti casi, le persone sono costrette a dover cambiare tipo di lavoro, come nel mio caso: prima dell'incidente in moto ero imprenditore edile ed ero tutto il giorno sul cantiere. Inoltre devono poter essere competitive nel mercato del lavoro; non bisogna cedere alla tentazione dell'attendere che lo Stato offra un lavoro in quanto disabili». Un cambio di mentalità necessario, che riguarda anche il mondo sanitario impegnato nella riabilitazione. «È stato incredibile vedere come tutte le istituzioni pubbliche e private coinvolte siano state entusiaste di partecipare attivamente con mezzi propri - ha detto **Carlo Cisari**, primario di Medicina fisica e riabilitativa dell'unità -. Il nostro ospedale è anche un presidio universitario e questa esperienza cerchiamo di trasferirla agli studenti. Un punto di vista innovativo per il medico che aiuta i pazienti a cambiare già nel periodo di ricovero».

Lucilla Vazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

